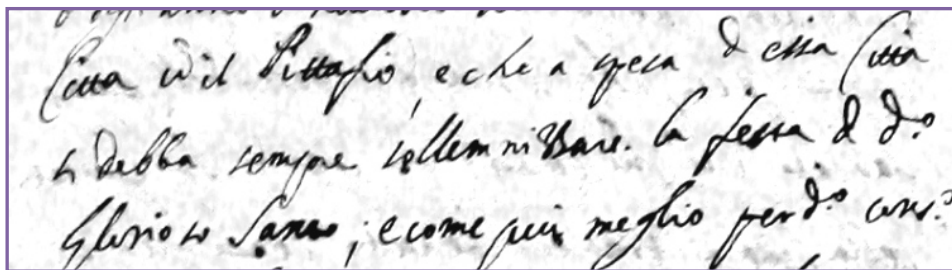


*il Pittaffio, e che a spesa di essa Città
si debba sempre solennizzare la festa di detto Glorioso Santo
di Salvatore Accardi ©*

Nel funesto 1624, quando la peste dilagava nella nostra città, l'amministrazione cittadina (giurati, sindaco e prefetto), deliberava la contribuzione di 40 onze annuali spendibili fino alla completa realizzazione della cappella del Santo nella chiesa dell'Annunziata. ¹

Concordemente i carmelitani sollecitarono il luogotenente del re, cardinale Giannettino Doria a ratificare *la fabrica*, del cui costo si fece carico la famiglia Tipa.

Per conto della cittadinanza, si stabiliva di collocare uno scudo con *le armi di essa Città con il pittafigio* (epitaffio) e *che a spesa di essa Città si debba sempre solennizzare la festa di detto Glorioso Santo.* ²



Città di il Pittaffio, e che a spesa di essa Città
si debba sempre solennizzare la festa di d.
Glorioso Santo; e come più meglio per d. anno?

***il Pittaffio, e che a spesa di essa Città
si debba sempre solennizzare la festa di detto Glorioso Santo
di Salvatore Accardi ©***

Il Priore, frate del convento della Santissima Annuntiata fuora li mura della Città di Trapani dice, che a setti Agosto dell'anno passato VII Indizione 1624, fu per li Spettabili Giurati della Città di Trapani tenuto consiglio e per quello pigliatosi per Protettore d'essa Città il Glorioso Santo Alberto, siccome sempre ha stato Protettore e defensore di essa Città et in particolare in questi tempi calamitosi di peste e di contagio, e udendo essa Città mostrare qualche segno di devotione ad verso detto Glorioso Santo Alberto per quanto li debboli forse di essa Città si propositi doversi dal prefetto di essa Città a detto convento, dalli Jurati cossì presenti come futuri di essa Città per raggione di voto et elemosina delle gabelle et patrimonio d'essa Città habbiano et debbiano fare voltare il dammuso della Cappella di detto Santo Alberto existente nell'ecclesia della Santissima Annuntiata di detta Città all'incontro della Cappella di Santo Vito, quale fabrica si habbia da principiare al primo di settembre dell'anno passato prossimo che viene in darci a detto primo di settembre once quaranta per quelle spendersi per detto convento e Priore con l'intervento del Sindaco che pro tempore sarà e cossì continuare d'anno in anno a detta raggione di once quaranta fin tanto che sia completa detta fabrica ogni primo di settembre di ogn'anno in haverci a mettere l'armi di essa Città con il Pittaffio, e che a spesa di essa Città si debba sempre solennizzare la festa di detto Glorioso Santo; e come più meglio per detto consiglio appare la supplica resti servita confirmare detto consiglio trattandosi di una opera pia ut altissimus.

*il Pittaffio, e che a spesa di essa Città
si debba sempre solennizzare la festa di detto Glorioso Santo
di Salvatore Accardi ©*

Panormi die 12 Augusti.

*Fiant lettere opportune per esecuzione della quale
provista Vi ordiniamo che debbate prendere relatione di mastri
esperti che vi bisogna per la costruzione di detta Cappella copia
della quale relatione manderete a noi per via del consiglio
patrimoniale acciò riconosciate si possi dar l'ordine sarà
conveniente dato Panormi die 28 Augusti 1625.*

Il Cardinal Indoria

© Salvatore Accardi, Settembre 2009

*il Pittaffio, e che a spesa di essa Città
si debba sempre solennizzare la festa di detto Glorioso Santo
di Salvatore Accardi ©*

NOTE

1 - Il documento si trova a pagina 10 nel registro dei "copia lettere", corda 67, dell'archivio del senato trapanese, custodito nella Biblioteca Fardelliana di Trapani (B.F.T.).

2 - Nella parte quarta parte dell'*Historia di Trapani* di Giovanni Francesco Pugnatore (edizione dell'autografo del 1590 a cura di S. Costanza - Corrao editore 1984, *nella quale si vede come i re d'Aragona vennero re di Sicilia, e come la città antica fu aggrandita da loro, inverso Ponente; si dice quando e dove incominciasse da principio la fiera, e quando l'acqua chiamamonta, ovvero del Corso chiamata, fosse condotta nella città; si mostra finalmente quando Trapani ebbe dalla real Corte il nome di città, et il titol di invittissima, con molt'altre cose che a' tempi si contano*), l'autore relazione sulla vita di sant'Alberto frate del Carmine e cittadino di Trapani. "Correndo l'anno 1307, morì sant'Alberto dell'ordine de' frati del Carmine, della famiglia degli Abbati, cittadini di Trapani: come i proprj Trapanesi raccontano.

Questi prese l'abito del detto ordine nel monastero della città medesima di Trapani, sua patria, dove, con ottimi essempli di bontà e di dottrina santamente vivendo, fu eletto Provinciale della sua religione; per i cui affari essendosi egli dapoi transferito a Missina, quivi alla fine morì: e fuvi nella cathedral chiesa sepolto. Dove, avendo così in vita, come dopo morte, mostrato molti miracolosi segni di essere fruttifero albero della chiesa militante, appresso il corso dell'acque della divina grazia piantato, fu a spese di tutto il regno canonizzato pere santo: come si legge nella sua vita registrata fra le altre de' santi, il cui autore però (il quale, secondo fra' Lorenzo Surio spagnuolo dice nel libro intitolato "Fiore de' Santi" si presume essere stato Giovan Maria Poliziano) pare che prenda alcun errore dicendo che egli fosse della illustre famiglia degli Abbati del monte di Erice; così perché consta che tal famiglia non ebbe mai a quel tempo titolo alcuno d'illustrezza, se non di pura nobiltà, come [per]chè l'inno che il suo giorno si canta fa fede certissima egli essere stato degli Abbati di Trapani. Potriasi ben per avventura dir ad un certo modo che tal santo fosse ericino, per esser la gente degli Abbati di Trapani discesa (come si dice), assai innanzi che il detto santo nascesse, dalla città predetta di Erice, dove già in prima si era il suo seme allignato. Ma propriamente egli fu trapanese per aver in Trapani avuto il suo nascimento".

Traendo spunto sugli Abbati da Orlandino "Descriptione di Trapani", Padre Agostino Inveges "Palermo Nobile", Cavaliere Filadelfo Mugnos "Teatro genealogico famiglie e vespro Siciliano", Faselli "De rebus Siculi", Padre Pietro Anzalone de sua famiglia, dagli atti di Notar Giovanni Maiorana del Monte nel suo unico registro del 1299, conservato in Trapani da Notar Vito Buffa, dai Registri della Cancelleria del Regno Registri del Protonotaro di diversi anni, dall'Abbate Pirino, Cavaliere Porto e Maurolico "nell'Historia di Sicilia", frate Pietro Giustiniani di Salemi elaborava la seguente narrazione. "Quanto più dagli Scrittori Italiani e Siciliani sene v'è rintracciando l'origine, resta qualificata nel suo splendore la famiglia Abbate, poiché senza accertarsene il principio confuso tra [?.] la folla degl'Eroi della medesima, ciascun s'hà fermato in quel che l'ha parso più comodo, overisimile circa l'origine, o nell'lo lasciando il debito luogo alla verità addormentata nel seno dell'antichità, o sia alla venuta dagl'Abbate di Bologna, o da Fiorenza, o nel tempo di Giorgio Maniaci dirò per quel che tocca alla famiglia Abbate della Città di Trapani; che Americo vi fiori nel 1165, regnando il Rè Guglielmo il Buono, e da quest'Americo derivò il Glorioso Santo Alberto Carmelitano Cittadino Trapanese figlio di Benedetto Signore di Favignana ed altri famosi Eroi ch'in altre Città del Regno si diramarono".